

## **LA SPECIALIZZAZIONE DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE DEI PAESI CEE NELLA PROSPETTIVA DEL MERCATO UNICO**

di Sergio de Nardis (\*)

*Il completamento del Mercato Unico eserciterà effetti di qualche rilievo sulle strutture produttive delle economie europee. L'abbattimento delle barriere non tariffarie intracomunitarie (rimozione dei controlli doganali, delle barriere tecniche all'interscambio di merci e servizi, degli ostacoli al movimento dei fattori produttivi e liberalizzazione degli appalti pubblici) potrà avere un'influenza positiva sul benessere collettivo dell'area, grazie ai guadagni di efficienza che si potranno realizzare sia in termini statici (maggiore efficienza produttiva e allocativa, cfr. Cecchini, 1988) che dinamici (tassi di crescita più elevati per l'area comunitaria, cfr. Baldwin, 1989). Tali guadagni di efficienza tenderanno tuttavia a ripartirsi in maniera differenziata tra i diversi paesi e si confronteranno con effetti distributivi negativi su singoli settori delle varie economie.*

*La distribuzione tra paesi e settori di benefici e costi del Mercato Unico dipenderà fondamentalmente dal tipo di specializzazione produttiva e di interscambio che caratterizza le diverse economie (cfr. Neven, 1990; European Economy, 1990). Se l'interscambio tra paesi è di tipo interindustriale ed è quindi determinato dall'esistenza di vantaggi comparati connessi a differenti dotazioni fattoriali o a diversa tecnologia, allora l'abbattimento delle barriere non tariffarie, riducendo i costi del commercio internazionale, potrà dare luogo (alla stregua della riduzione di un costo di trasporto) a un più completo sfruttamento dei vantaggi comparati e a una maggiore specializzazione; in questo caso si possono verificare effetti redistributivi sui redditi dei fattori nei diversi paesi (1). Se invece l'interscambio tra paesi è prevalentemente di tipo intraindustriale ed è quindi determinato dallo sfruttamento delle economie di scala e dalla differenziazione dei prodotti, l'abbattimento delle barriere non tariffarie, ampliando la dimensione del mercato, dovrebbe condurre a maggiori benefici per i consumatori che potranno scegliere tra una più ampia varietà di beni a minori prezzi di vendita (l'aumento della scala di produzione permetterebbe infatti alle imprese di ridurre i costi medi). Gli effetti redistributivi in questo caso sono di più difficile definizione, in quanto l'eliminazione delle barriere non tariffarie comporterebbe per ciascun paese un aumento di entrambi i flussi di scambio con un effetto netto e indeterminato (2).*

*È importante sottolineare che l'entità di questi effetti (positivi e negativi) sulle strutture produttive dei diversi paesi dipende dall'importanza che hanno potuto assumere le barriere non tariffarie nel ridurre le potenzialità di scambio intracomunitario. E' però molto difficile valutare l'influenza esercitata da questo tipo di barriere. Il rapporto Cecchini (1988) implicitamente assume che queste barriere hanno costituito un ostacolo rilevante, per cui il loro abbattimento produrrà ripercussioni di rilievo; altri autori (per es. cfr. Neven, 1990) ritengono che esse hanno avuto un ruolo solo limitato nell'ostacolare il commercio intra-Cee.*

*Alla luce di queste considerazioni risulta quindi rilevante identificare le strutture delle specializzazioni dei paesi Cee alla vigilia del Mercato Unico; a questo scopo, nel presente lavoro si fornisce un quadro di tali specializzazioni con particolare riferimento alla posizione delle diverse economie nel commercio intraindustriale e alla struttura (e al mutamento nel tempo) dei vantaggi comparati delle industrie manifatturiere dei paesi comunitari.*

### **Il commercio intraindustriale**

*Nella tavola 1 sono riportati gli indici (bilaterali) di commercio intraindustriale di Grubel-Lloyd (corretti per tenere conto degli squilibri di bilancia commerciale) per l'anno 1989 relativamente all'industria manifatturiera di 11 paesi Cee (viene quindi escluso solo il Lussemburgo) (3). Da questa tavola risultano in gran parte confermate le osservazioni fatte sulla base di indicatori costruiti in modo diverso e per differenti anni (per esempio cfr. de Nardis, 1991, in cui venivano presi in considerazione gli scambi totali dei paesi industriali sulla base di un indicatore di similarity of trade pattern). Francia, Germania, Regno Unito, Belgio e Paesi Bassi sono i paesi che presentano gli indici di commercio intraindustriale più elevati, a riflesso soprattutto di una maggiore similarità nei rispettivi scambi reciproci. In particolare la Germania presenta indici di commercio intraindustriale superiori al 50% con la Francia (77%), i Paesi Bassi (70%), la Spagna (69%), il Regno Unito (66%), il Belgio (59%) e la Danimarca (59%); la Francia ha un elevato commercio intraindustriale, oltre che con la Germania, con Belgio (58%), Regno Unito (55%) e Italia (55%); Belgio e Paesi Bassi hanno un commercio intraindustriale reciproco relativamente intenso (55%).*

*Le industrie manifatturiere di Italia, Spagna, Danimarca e (a una maggiore distanza) Irlanda si trovano invece in una posizione di commercio intraindustriale meno intenso; in particolare, il no-*

(\*) Centro Studi Confindustria

stro paese presenta indici di commercio intraindustriale superiori al 50% solo con la Francia e la Spagna (57%). Quest'ultimo paese ha invece un commercio intraindustriale molto elevato, oltre che con l'Italia, con la Germania. Infine, Portogallo e Grecia hanno una quota di commercio intraindustriale con gli altri paesi Cee decisamente marginale. Per il Portogallo, gli indici di commercio intraindustriale più elevati sono quelli con la Spagna (47%) e Italia (45%); per la Grecia l'indicatore più elevato (con l'Italia) si colloca poco al di sopra del 30%.

La più bassa specializzazione intraindustriale di Italia, Spagna, Irlanda (e soprattutto) di Portogallo e Grecia riflette fundamentalmente la concentrazione dei vantaggi competitivi di queste economie in settori in cui è ancora prevalente (anche se non esclusivo) il commercio di tipo interindustriale e la scarsa presenza di alcuni comparti in cui invece è predominante lo scambio intraindustriale. Questa osservazione di carattere generale necessita tuttavia di importanti qualificazioni in quanto sostanzialmente diverso è il tipo di specializzazione produttiva che caratterizza l'industria manifatturiera di queste economie.

### **La struttura dei vantaggi comparati**

L'esame della struttura dei vantaggi competitivi delle industrie dei paesi Cee viene condotto sulla base di indici dei vantaggi comparati "rivelati" (cfr. tavole 3 e 4) (4). Questi indicatori misurano la specializzazione all'esportazione nel mercato comunitario per quattro grandi categorie di prodotto: produzioni tradizionali (con 11 sottosectori), produzioni con forti economie di scala (con 14 sottosectori), meccanica strumentale e settori specializzati (con 11 sottosectori) e produzioni ad alta intensità tecnologica (con 8 sottosectori) (5).

L'esame dei vantaggi comparati evidenzia una notevole stabilità nella struttura dei vantaggi competitivi delle economie Cee nell'arco del decennio: i paesi in generale mantengono (con qualche eccezione) sostanzialmente immutate, tra il 1980 e il 1989, le rispettive posizioni di forza e di debolezza nel mercato comunitario. Tuttavia sono rilevabili alcuni mutamenti nelle posizioni relative di specializzazione e despecializzazione detenute dai diversi paesi nell'arco del decennio ottanta.

### **I vantaggi comparati nell'industria italiana**

L'Italia si conferma paese con forte concentrazione dei vantaggi competitivi in due grandi categorie di prodotto: le produzioni cosiddette tradizionali e la meccanica strumentale. La dinamica dei vantaggi comparati italiani in questi due settori è stata però notevolmente diversa. La posizione di forza della nostra economia nell'insieme dell'industria tradizionale è andata attenuandosi tra il 1980 e il 1989. L'indebolimento del vantaggio competitivo italiano (che rimane comunque, alla fine del decennio ottanta, ben superiore a quello medio Cee) è in particolare rilevabile nell'abbigliamento, nelle calzature, negli articoli da viaggio, negli impianti sanitari, idraulici e di illuminazione e negli altri manufatti. Anche se è alquanto difficile stabilire chi abbia maggiormente beneficiato del relativo indebolimento italiano, la semplice osservazione degli indici di vantaggio comparato mostra che nell'abbigliamento si è avuto un notevole rafforzamento della Grecia e (in minore misura) del Portogallo; nelle calzature è stato il Portogallo a registrare un sensibile incremento del relativo indicatore. L'Italia ha invece registrato (sempre nel settore tradizionale) un ulteriore rafforzamento nelle pelli e cuoio, nei prodotti tessili, nei prodotti in metallo e nel mobilio.

Per quanto riguarda invece la meccanica strumentale e gli altri settori specializzati, la posizione italiana è andata rafforzandosi a scapito di tutti i maggiori produttori europei: mentre nel 1980, la posizione di specializzazione dell'industria italiana veniva dopo quella di Germania e Regno Unito; nel 1989 l'Italia è l'unico paese della Cee che registra un aumento di questo indicatore che diviene pari a quello della Germania. La performance positiva della meccanica strumentale italiana è principalmente da imputare ai settori che producono beni d'investimento per l'industria tradizionale: l'indice di vantaggio comparato dell'industria italiana è aumentato nelle macchine per l'industria agroalimentare, nelle macchine per l'industria tessile, nelle macchine per l'industria della carta e nei macchinari vari (macchine per la lavorazione del legno e sughero, per la lavorazione di pietre, terra e minerali, per la lavorazione dei metalli e macchine generali per l'industria); nel caso delle macchine tessili, per la lavorazione della carta e nei macchinari vari, il vantaggio competitivo italiano è divenuto, nel 1989, superiore a quello tedesco. Rimane invece sostanzialmente debole la posizione italiana negli altri settori della meccanica specializzata, quali i motori e le turbine, i generatori e distributori di elettricità e la componentistica elettrica.

Alla specializzazione (in attenuazione) nei settori tradizionali e (in aumento) nella meccanica strumentale si contrappongono nell'industria italiana situazioni di persistente e accentuata debolezza competitiva nelle produzioni con forti economie di scala e nei settori a elevata intensità tecnologica. Nelle produzioni a forti economie di scala, l'Italia presenta una posizione di despecializzazione rispetto alla Cee (indicatore inferiore a 1) in quasi tutti i comparti individuati. Fanno eccezione i minerali

non metalliferi e gli elettrodomestici; in quest'ultimo caso, anzi, l'industria italiana è andata rafforzandosi nell'arco del decennio, raggiungendo, nel 1989, l'indice di vantaggio comparato più elevato tra i paesi Cee.

Più generalizzata e in marcato peggioramento è la situazione di despecializzazione nei settori ad alta intensità tecnologica: l'indice di vantaggio comparato rivelato pari a 0,75 nel 1980 si abbassa a 0,68 nel 1989. Il deterioramento ha riguardato pressochè tutti i comparti. E' da sottolineare, in particolare, il peggioramento che ha registrato il settore delle macchine per ufficio ed elaborazione dati il cui indicatore è passato da una posizione di accentuata specializzazione nel 1980 (1,51) a una di forte despecializzazione nel 1989 (0,68). Relativamente più positiva è la situazione nella componentistica elettronica (il cui indice si mantiene di poco inferiore all'unità), mentre qualche lieve segno di miglioramento è riscontrabile nell'industria aeronautica (il cui indice di vantaggio partiva comunque, nel 1980, da livelli molto bassi).

### **I vantaggi comparati nelle industrie della Cee settentrionale**

Sostanzialmente diversa è la struttura dei vantaggi comparati dell'industria manifatturiera dei paesi del Nord Europa. Il primo aspetto da evidenziare è che al contrario del caso dell'industria italiana (e, come si vedrà, al contrario anche delle industrie degli altri paesi della Cee meridionale), gli indici di vantaggio comparato sono distribuiti in modo più equilibrato tra i diversi settori: le posizioni di debolezza (come nel caso del settore tradizionale) sono evidenziate da indicatori di poco inferiori all'unità; allo stesso modo le posizioni di forza sono evidenziate da indicatori di poco superiori all'unità.

Il secondo aspetto da sottolineare è la presenza per queste economie di vantaggi comparati nelle produzioni in cui l'industria italiana è più debole: i settori a forti economie di scala e i settori ad alta intensità tecnologica. In particolare le industrie di Germania, Francia, Paesi Bassi e Belgio risultano relativamente specializzate nelle produzioni a elevate economie di scala; il Regno Unito presenta in queste produzioni un indicatore solo di poco al di sotto dell'unità. All'interno di questo settore si hanno alcune differenziazioni. La Germania registra i maggiori vantaggi competitivi negli autoveicoli, nella radio e televisione, nelle vernici e colori e nella chimica inorganica; la Francia nei prodotti siderurgici, nei metalli non ferrosi, negli autoveicoli, nella chimica inorganica e nei prodotti cosmetici; i Paesi Bassi, nei prodotti chimici (organici e inorganici), nei prodotti in plastica, nelle vernici, nei fertilizzanti e nei metalli non ferrosi; il Belgio, nei fertilizzanti, nei prodotti minerali non metalliferi, nei prodotti siderurgici, nei metalli non ferrosi e nella radio e televisione.

Quanto ai settori a elevata intensità tecnologica, le industrie che detengono i maggiori vantaggi comparati nel mercato comunitario sono quelle di Germania, Regno Unito, Danimarca e Irlanda. L'industria tedesca è in particolare in posizione di (crescente) forza competitiva nell'industria aeronautica e nella meccanica di precisione; vantaggi comparati superiori all'unità sono detenuti dalla Germania anche negli elettromedicali e nell'industria fotografica. Il Regno Unito, registra vantaggi competitivi in quasi tutti i comparti ad alta tecnologia considerati; in particolare questi vantaggi sono risultati crescenti, nell'arco del decennio ottanta, nelle macchine per elaborazione dati, nella componentistica elettronica, negli elettromedicali, nella farmaceutica e nell'industria fotografica. La Danimarca presenta forti vantaggi competitivi nelle telecomunicazioni e nell'industria farmaceutica. E' inoltre da sottolineare che la Francia, pur presentando un indice di vantaggio comparato inferiore all'unità per l'aggregato del settore ad alta tecnologia, detiene posizioni di vantaggio competitivo in singoli comparti di questo settore come la farmaceutica, le telecomunicazioni e la componentistica elettronica.

Una posizione a parte occupa, tra i paesi nord-europei, l'Irlanda. Questa economia presenta, come i paesi del Sud Europa, una notevole polarizzazione dei vantaggi comparati. In particolare la specializzazione dell'industria irlandese risulta concentrata nei settori tradizionali (in analogia alle economie della Cee meridionale; in questi settori l'indice di vantaggio comparato dell'Irlanda è comunque risultato in sensibile diminuzione) e (in contrasto con quanto avviene per le economie meridionali) nei settori ad alta intensità tecnologica. In quest'ultimo settore il vantaggio comparato irlandese è crescente e superiore a quello di Regno Unito e Germania (2,51 nel 1989). In particolare i comparti della farmaceutica, degli elettromedicali e delle macchine per elaborazione dati hanno registrato incrementi degli indici di vantaggio comparato nell'arco del decennio. Questo fenomeno si spiega in larga misura con la diffusa presenza di multinazionali statunitensi e giapponesi che hanno investito nei settori ad alta tecnologia dell'economia irlandese e che esportano sul mercato comunitario.

### **I vantaggi comparati nelle industrie della Cee meridionale**

La Spagna è tra le economie Cee quella che ha registrato i mutamenti più forti nella propria struttura dei vantaggi comparati. L'industria spagnola, notevolmente specializzata nei settori tradi-

zionali all'inizio del decennio ottanta, ha visto una drastica riduzione di questo vantaggio competitivo, fino a caratterizzarsi per una situazione di despecializzazione alla fine del periodo considerato. La perdita del vantaggio competitivo nelle produzioni tradizionali ha riflesso una caduta degli indici di vantaggio comparato in tutti i settori; in particolare, l'industria spagnola si è venuta a trovare in una situazione di despecializzazione nei prodotti in metallo e negli articoli da viaggio; in diminuzione (ma ancora superiori all'unità) sono stati gli indici di vantaggio nelle pelli e cuoio, nei manufatti in gomma, in quelli in legno e nelle calzature.

Alla perdita di specializzazione nel settore tradizionale si è contrapposto il rafforzamento del vantaggio competitivo dell'industria spagnola nelle produzioni a elevate economie di scala. Ciò ha riflesso specializzazioni crescenti negli autoveicoli (dove l'indice ha raggiunto il valore di 2,09 nel 1989), negli elettrodomestici, nei prodotti minerali non metalliferi, nella carta e cartotecnica e nei fertilizzanti; in diminuzione, anche se ancora elevato, è risultato il vantaggio competitivo nella siderurgia. Nella meccanica strumentale l'industria spagnola è invece ancora relativamente despecializzata, con le uniche eccezioni dei motori e turbine, delle macchine per l'industria della carta e della componentistica elettrica. Anche nei settori ad alta intensità tecnologica, la posizione della Spagna è di relativa debolezza; è tuttavia da notare una certa evoluzione in questo settore che ha fatto registrare nell'arco del decennio un movimento opposto a quello dell'industria italiana, con il guadagno di alcune posizioni nel mercato comunitario.

Portogallo e Grecia, infine, presentano una struttura dei vantaggi comparati estremamente polarizzata (vantaggio nei settori tradizionali e svantaggio in tutti gli altri settori). Ciò è la conseguenza della ancora marcata specializzazione interindustriale che caratterizza l'industria portoghese e greca: queste economie sono esportatrici solo dei prodotti in cui presentano forti vantaggi comparati, mentre importano gli altri prodotti.

Il vantaggio comparato di Portogallo e Grecia nei settori tradizionali è andato inoltre aumentando negli anni ottanta, probabilmente indebolendo, per certi tipi di produzione, la posizione spagnola e, in parte, anche quella italiana. Con riferimento, invece, agli altri settori si riscontrano alcune eccezioni alla situazione di generale despecializzazione. In Grecia si registrano posizioni di relativo vantaggio competitivo nei fertilizzanti, nella siderurgia, nei prodotti minerali non metalliferi e, soprattutto, nei metalli non ferrosi. In Portogallo, nella carta, nei minerali non metalliferi, nel settore dei motori, nei generatori e distributori di elettricità e nella componentistica elettronica.

### **Conclusioni: le implicazioni per l'Italia**

La struttura delle specializzazioni delle industrie manifatturiere dei paesi Cee nel mercato comunitario appare, alla vigilia del Mercato Unico, alquanto diversificata per grandi gruppi di economie. I paesi del Nord Europa (Germania, Francia, Regno Unito, Belgio e Paesi Bassi) si caratterizzano per una distribuzione dei vantaggi comparati abbastanza equilibrata nelle principali categorie di prodotti (con posizioni relativamente più forti nei settori ad alta tecnologia e ad elevate economie di scala) e commercio soprattutto di tipo intraindustriale. I Paesi del Sud Europa (in particolare Portogallo e Grecia; sempre meno, come visto, la Spagna) sono invece caratterizzati da una forte concentrazione dei vantaggi comparati (nei settori tradizionali) e da commercio di tipo interindustriale.

L'Italia presenta una situazione di tipo intermedio: per livello di sviluppo e industrializzazione è assimilabile ai paesi del Nord Europa, mentre per caratteristiche di specializzazione (commercio intraindustriale relativamente basso e polarizzazione dei vantaggi comparati) presenta tratti in comune con le economie del Sud Europa (importanza dei settori tradizionali).

Questa particolare struttura della specializzazione ha potuto costituire un fattore di successo dell'economia italiana negli anni passati. Tuttavia è dubbio che il futuro del mercato europeo riproponga le stesse tendenze del passato. Come notato da diversi autori (cfr. Micossi-Padoan, 1991; Ranci, 1991), l'esperienza del processo d'integrazione europea fin qui realizzata può rivelarsi non particolarmente significativa per prevedere ciò che potrà avvenire col mercato unico.

Negli anni passati, l'integrazione è avvenuta soprattutto attraverso lo sviluppo del commercio intraindustriale (6) in presenza di barriere non tariffarie più o meno rilevanti al commercio intracomunitario. L'abbattimento di quest'ultime potrà, come accennato all'inizio, dare una nuova spinta alle specializzazioni interindustriali dei diversi paesi; ciò avverrà nella misura in cui esistono ancora "marginari" di vantaggi comparati non completamente sfruttati. È oltremodo difficile ottenere una misura di questi vantaggi comparati non del tutto utilizzati. Tuttavia l'esistenza di differenziali di costo del lavoro ancora rilevanti all'interno della Cee potrebbe costituire un indicatore indiretto di questo fenomeno. In particolare costi del lavoro sensibilmente più bassi in Portogallo e in Grecia che nelle altre economie europee indicherebbero per queste economie la possibilità di un'ulteriore specializzazione nei rispettivi settori di vantaggio competitivo (cfr. Neven, 1991). La posizione di forza dell'industria italiana nei settori tradizionali (che, come visto, ha già subito un certo indebolimento in alcuni comparti) potrebbe risultarne quindi minacciata, anche se l'effettiva entità di questo fenomeno è di assai difficile valutazione.

*Al riparo da rischi di questo tipo appare invece la specializzazione della nostra industria nella meccanica strumentale, la cui capacità competitiva (a giudicare dalla performance degli ultimi anni) si mantiene a livelli elevati sul mercato europeo.*

*La realizzazione del Mercato Unico Europeo implica inoltre l'apertura di spazi più ampi ai fenomeni di concentrazione nei settori a elevate economie di scala. Le valutazioni al riguardo sono contrastanti: secondo alcuni autori i vantaggi da ulteriore sfruttamento delle economie di scala sono limitati solo ad alcuni casi (cfr. Neven, 1990), secondo altri invece ci sarebbero margini per una maggiore concentrazione della struttura localizzativa dell'industria Cee (cfr. Krugman, 1990). In una prospettiva di più forti processi di concentrazione, la maggiore debolezza italiana nei settori a elevate economie di scala e, più in generale, la caratteristica dimensionale della nostra industria possono costituire importanti elementi di penalizzazione (cfr. Cipolletta, 1989).*

*È infine da sottolineare l'importante elemento di debolezza competitiva del nostro sistema industriale costituito dalla despecializzazione nei settori ad alta intensità tecnologica. All'assenza di un forte settore tecnologico nazionale, l'industria manifatturiera italiana ha supplito nel passato adattando e migliorando al margine le innovazioni tecnologiche importate. Questa capacità d'adattamento, che è risultata pagante negli anni passati, non sembra però più sufficiente in un contesto di mercato globale in cui si fa più stretto il confronto competitivo con sistemi che possono contare su più forti poli tecnologici nazionali.*

- (1) Risulteranno in particolare avvantaggiati i fattori produttivi impiegati nei settori che potranno specializzarsi, mentre risulteranno svantaggiati i fattori impiegati nei settori che subiranno la concorrenza delle importazioni divenute più convenienti a seguito della rimozione delle barriere non tariffarie.
- (2) L'ampliamento del mercato, connesso all'integrazione europea, tende a beneficiare in ciascun paese i produttori facendo aumentare le loro esportazioni; tuttavia, data la natura intraindustriale degli scambi, l'abbattimento delle barriere fa aumentare anche la penetrazione delle importazioni in ciascuna economia, spiazzando talune produzioni nazionali. In generale si può affermare che tenderanno a guadagnare dall'integrazione quei settori/paesi che prima dell'abbattimento delle barriere non sfruttavano completamente le economie di scala, mentre i guadagni saranno modesti o nulli per i settori/paesi che già operavano (prima della rimozione delle barriere) su scale produttive efficienti.
- (3) L'indice di Grubel-Lloyd (IGL) misura il grado di somiglianza tra i flussi di scambio (in entrata e in uscita) di un paese. Una elevata sovrapposizione merceologica tra esportazioni e importazioni di un paese (*trade overlap*: il paese esporta prodotti simili a quelli che importa) è indicativa della presenza di commercio di tipo intraindustriale. L'indice di Grubel-Lloyd è definito come

$$IGL = \frac{\sum_k (X_{i,j,k} + X_{j,i,k}) - \sum_k |X_{i,j,k} - X_{j,i,k}|}{\sum_k (X_{i,j,k} + X_{j,i,k}) + \sum_k |X_{i,j,k} - X_{j,i,k}|}$$

dove  $X_{i,j,k}$  e  $X_{j,i,k}$  sono rispettivamente le esportazioni dal paese  $i$  verso il paese  $j$  e le esportazioni del paese  $j$  verso il paese  $i$  del prodotto  $k$ . IGL = 100: somiglianza perfetta negli scambi bilaterali; IGL = 0: dissomiglianza completa negli scambi bilaterali.

- (4) Gli indici di vantaggi comparati rivelati (IVC) sono definiti come

$$IVC = \frac{(X_{i,c,k} / X_{i,c,t})}{(X_{c,c,k} / X_{c,c,t})}$$

dove  $X_{i,c,k}$  esportazioni del prodotto  $k$  effettuate dal paese  $i$  nel mercato Cee;  $X_{i,c,t}$  esportazioni totali del paese  $i$  effettuate nel mercato cee;  $X_{c,c,k}$  = esportazioni del prodotto  $k$  effettuate dalla Cee nel mercato Cee;  $X_{c,c,t}$  = esportazioni totali della Cee nel mercato Cee. Se  $IVC > 1$ , il paese è specializzato nel settore considerato rispetto all'aggregato Cee nel mercato Cee; se  $IVC < 1$  il paese è despecializzato nel settore considerato rispetto all'aggregato Cee nel mercato Cee. Gli indici sono calcolati su dati espressi in dollari correnti. L'indice di specializzazione qui utilizzato prende quindi in considerazione un mercato sostanzialmente diverso da quello considerato dagli indici di specializzazione utilizzati nel testo del Rapporto (cfr. par. 5.5) che misurano la specializzazione delle 7 maggiori economie nell'area di mercato costituita dal gruppo dei sette (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito e Italia).

- (5) La classificazione riprende quella adottata dall'Ice (cfr. l'appendice statistica in Ice, 1991, pagg. 313-315) che suddivide l'industria manifatturiera in 51 settori definiti con riferimento alla classificazione Sitc Rev 2. Nel presente lavoro, la suddivisione è fatta in 44 settori, avendo proceduto ad alcuni accorpamenti nel settore ad alte economie di scala (si sono accorpate le divisioni 57, 58 e 59) e nella meccanica strumentale (dove sono state accorpate le classi 721, 722 e 727 e la classe 728 con le divisioni 73 e 74). I settori sono individuati, come detto, sulla base della classificazione Sitc Rev 2; per l'anno 1989, in cui la classificazione Cee è la Sitc Rev 3, si è quindi proceduto a una riaggregazione dei dati per ottenere settori comparabili con la Rev 2, sulla base delle indicazioni contenute in United Nations, 1986.
- (6) In effetti pressoché tutti i paesi della Cee hanno registrato negli anni un incremento degli indici di commercio intraindustriale, compresi quelli a commercio intraindustriale più basso, cfr. de Nardis, 1991.

**Riferimenti bibliografici**

- Baldwin R. (1989), The Growth Effect of 1992, *Economic Policy*, ottobre.
- Cecchini P. (1988), *The European Challenge 1992: The Benefits of a Single Market*, Gower.
- Cee (1990), Social Europe, *European Economy*, numero speciale.
- Cipolletta I. (1988), L'Industria Italiana di Fronte al Mercato Unico Europeo, *Csc Ricerche* n.9.
- de Nardis S. (1991), La Specializzazione Intraindustriale nelle Maggiori Economie, *Ice, Rapporto sul Commercio Estero*.
- Ice, (1991), *Rapporto sul Commercio Estero*, Roma.
- Krugman P. (1991), *Geography and Trade*, MIT press.
- Neven D.J. (1990), EEC Integration Towards 1992: Some Distributional Aspects, *Economic Policy*, aprile.
- Micossi S., Padoan P.C. (1991), Liberalizzazione Commerciale e Mercato Unico Europeo: Quali Opzioni per l'Italia, *Csc Ricerche*, n. 55.
- Ranci P. (1991), *Mercato Unico Europeo, Competizione nei Settori Industriali, Specializzazioni Nazionali*, Economia e Politica Industriale, n. 69.
- United Nations (1986), Standard International Trade Classification Revision 3, *Statistical Papers Series M n. 34/Rev. 3*, New York.

**INDICI DI GRUBEL-LLOYD (IGL) DI COMMERCIO INTRA-INDUSTRIALE NELLA CEE (1)**  
*(Indici corretti per tenere conto degli squilibri commerciali bilaterali)*

	Italia	Germania	Francia	Regno Unito	Belgio	Paesi Bassi	Danimarca	Irlanda	Spagna	Grecia	Portogallo
Italia	100.0	46.8	54.7	47.2	33.3	36.2	39.2	15.4	56.5	31.8	44.9
Germania	46.8	100.0	76.8	65.6	59.4	70.2	58.6	25.9	69.2	17.2	20.5
Francia	54.7	76.8	100.0	54.7	57.6	45.4	25.2	25.1	49.0	17.5	24.4
Regno Unito	47.2	65.6	54.7	100.0	40.5	44.6	31.8	44.9	35.4	16.1	10.9
Belgio	33.3	59.4	57.6	40.5	100.0	54.9	33.7	22.9	41.1	20.0	15.3
Paesi Bassi	36.2	70.2	45.4	44.6	54.9	100.0	42.1	29.7	30.8	10.7	9.5
Danimarca	39.2	58.6	25.2	31.8	33.7	42.1	100.0	16.9	25.0	5.2	7.9
Irlanda	15.4	25.9	25.1	44.9	22.9	29.7	16.9	100.0	5.9	3.4	3.7
Spagna	56.5	69.2	49.0	35.4	41.1	30.8	25.0	5.9	100.0	17.4	46.8
Grecia	31.8	17.2	17.5	16.1	20.0	10.7	5.2	3.4	17.4	100.0	7.2
Portogallo	44.9	20.5	24.4	10.9	15.3	9.5	7.9	3.7	46.8	7.2	100.0

(1) Se IGL = 100, completo commercio intraindustriale;  
 se IGL = 0, completo commercio interindustriale.  
 Per la costruzione degli indici, cfr. nota 3 nel testo.

Fonte: elaborazioni su dati Ocse.

Tavola 1

## INDICI DI VANTAGGIO COMPARATO (IVC) NEL MERCATO CEE (1)

Settori	Italia		Germania		Francia		Regno Unito		Paesi Bassi	
	1980	1989	1980	1989	1980	1989	1980	1989	1980	1989
<b>Settori tradizionali</b>	1.75	1.67	0.78	0.76	0.89	0.86	0.84	0.77	0.98	0.97
Pelli e cuoio (61)	1.63	3.16	0.83	0.56	0.84	0.75	1.06	0.68	0.56	0.80
Manufatti in gomma (62)	0.93	0.92	0.81	0.79	1.61	1.75	1.02	1.07	0.74	0.84
Manufatti in legno e sughero (63)	1.08	0.85	0.64	0.68	0.94	0.89	0.44	0.27	0.86	0.82
Prodotti tessili (65)	1.26	1.44	0.73	0.79	0.94	0.89	0.77	0.69	1.17	0.79
Prodotti in metallo (69)	1.10	1.27	1.09	1.03	0.90	0.88	0.91	0.70	1.13	1.25
Imp. sanitari, idraul., illum. (81)	1.84	1.71	0.85	0.83	0.88	0.93	0.53	0.52	1.09	1.18
Mobilio (82)	2.22	2.27	0.96	0.77	0.50	0.63	0.50	0.42	0.76	0.90
Articoli da viaggio (83)	4.64	2.79	0.41	0.38	0.56	1.09	0.41	0.48	0.68	0.97
Abbigliamento (84)	2.52	2.21	0.56	0.51	0.85	0.71	0.84	0.64	0.83	0.89
Calzature (85)	4.98	4.21	0.19	0.24	0.65	0.46	0.35	0.35	0.35	0.48
Altri manufatti (89)	1.38	1.07	0.90	0.88	0.85	0.85	1.23	1.24	1.17	1.17
<b>Settori con forti economie di scala</b>	0.69	0.71	1.00	1.02	1.10	1.10	0.96	0.94	1.11	1.10
Chimica organica (51)	0.32	0.43	0.89	0.96	1.05	0.74	1.28	1.61	2.58	2.16
Chimica inorganica (52)	0.69	0.32	0.85	1.03	1.78	1.59	0.75	0.83	1.82	1.64
Vernici e colori (53)	0.33	0.34	1.37	1.24	0.65	0.75	1.17	1.31	1.60	1.40
Cosmesi e igiene (55)	0.28	0.40	0.69	0.64	1.68	2.05	1.43	1.27	1.42	1.10
Fertilizzanti (56)	0.19	0.47	0.68	0.48	0.53	0.57	0.46	0.59	2.46	3.74
Mat. plastiche e altri chim. (57 + 58 + 59)	0.60	0.61	1.01	0.98	1.02	1.05	0.82	0.80	1.74	1.70
Carta e cartotecnica (64)	0.63	0.80	1.03	0.82	1.12	0.87	0.77	0.39	1.82	1.03
Prodotti minerali non metall. (66)	1.28	1.27	0.59	0.62	0.65	0.82	1.79	1.31	0.64	0.73
Siderurgici (67)	0.68	0.74	0.96	0.84	1.28	1.24	0.39	0.84	0.86	0.89
Metalli non ferrosi (68)	0.31	0.51	0.85	0.87	0.98	1.18	1.05	1.04	1.31	1.40
Radio e televisione (761 + 762 + 763)	0.69	0.44	1.56	1.23	0.26	0.82	0.88	1.74	0.00	0.07
Macchine per ufficio (751 + 759)	0.88	0.86	1.00	0.59	0.88	1.00	1.83	1.44	0.98	2.24
Elettrodomestici (775)	1.91	2.07	1.22	1.04	0.99	1.01	0.64	0.68	0.57	0.50

Tavola 2

**INDICI DI VANTAGGIO COMPARATO (IVC) NEL MERCATO CEE (1)**

Settori	Italia		Germania		Francia		Regno Unito		Paesi Bassi	
	1980	1989	1980	1989	1980	1989	1980	1989	1980	1989
Autoveicoli (78)	0.72	0.70	1.18	1.30	1.33	1.18	0.70	0.66	0.43	0.50
<b>Meccanica strumentale e sett. special.</b>	1.04	1.17	1.25	1.18	0.91	0.94	1.23	1.06	0.75	0.78
Motori e turbine (71)	0.84	0.74	1.07	1.02	1.15	1.42	1.82	1.89	0.45	0.57
Macch. per l'ind.agro-alim. (721 + 722 + 727)	1.56	1.58	1.04	0.95	0.74	0.67	1.10	1.01	0.90	1.16
Macch. per l'ind. delle costr. (723)	0.40	0.62	0.81	0.94	1.45	1.19	2.04	1.40	0.50	0.79
Macchine tessili (724)	1.38	1.61	1.60	1.47	0.55	0.67	1.02	0.66	0.44	0.50
Macch. per l'ind. della carta (725)	1.22	1.38	1.60	1.41	0.78	0.70	0.95	1.00	0.60	0.63
Macch. per l'ind. della stampa (726)	0.65	0.55	1.91	1.73	0.50	0.59	1.38	1.06	0.57	0.69
Macchine varie (728-73-74)	1.26	1.52	1.33	1.22	0.77	0.78	1.07	0.83	0.80	0.77
Gen. e distr. elettr. (771 + 772 + 773)	0.61	0.66	1.39	1.28	1.07	1.13	0.81	0.77	0.84	0.74
Componentistica elettrica (778)	0.71	0.79	1.16	1.11	1.08	1.01	1.18	1.24	0.78	0.94
Veicoli ferroviari (791)	0.54	0.64	1.72	1.64	1.56	1.14	0.43	0.48	0.50	0.90
Navi e barche (793)	0.60	1.05	0.53	0.45	0.89	1.21	2.00	1.78	2.32	2.27
<b>Settori ad alta intensità tecnologica</b>	0.75	0.68	1.09	1.09	0.96	0.94	1.65	1.61	0.83	0.85
Farmaceutici (54)	0.62	0.51	0.81	0.82	0.95	1.12	1.58	1.65	1.19	0.78
Macchine per ufficio edp (752)	1.51	0.68	0.85	0.66	0.85	0.74	2.13	2.63	0.36	1.13
Telecomunicazioni (764)	0.71	0.67	1.11	0.99	0.75	1.08	1.14	1.15	1.28	1.24
Elettromedicali (774)	0.66	0.59	1.55	1.12	0.89	0.75	0.79	1.12	0.00	1.81
Componentistica elettronica (776)	0.96	0.97	1.10	0.97	1.63	1.37	1.58	2.10	0.00	0.20
Aerei e parti (792)	0.33	0.76	1.48	2.01	0.85	0.89	2.01	0.04	0.47	0.36
Meccanica di precisione (87)	0.57	0.57	1.18	1.24	0.83	0.84	1.66	1.57	1.23	0.97
Foto cine-ottica (88)	0.59	0.64	1.05	1.02	1.13	0.93	1.40	1.54	1.06	0.91

(1) Se IVC > 1, il paese è specializzato, rispetto alle altre economie Cee, nel mercato comunitario; se IVC < 1, il paese è despecializzato, rispetto alle altre economie Cee, nel mercato comunitario. Per la costruzione dell'indice cfr. note 4 e 5 nel testo.

Fonte: elaborazioni su dati Ocse.

(segue Tavola 2)

## INDICI DI VANTAGGIO COMPARATO (IVC) NEL MERCATO CEE (1)

Settori	Belgio		Danimarca		Irlanda		Spagna		Grecia		Portogallo	
	1980	1989	1980	1989	1980	1989	1980	1989	1980	1989	1980	1989
<b>Settori tradizionali</b>	0.85	0.96	1.18	1.47	1.34	1.11	1.20	0.91	2.82	2.93	2.44	2.58
Pelli e cuoio (61)	0.44	0.40	0.52	0.83	1.04	0.39	3.94	3.15	6.80	5.53	0.82	0.56
Manufatti in gomma (62)	0.76	0.96	0.51	0.65	1.19	0.70	2.10	1.64	0.17	0.63	0.17	0.45
Manufatti in legno e sughero (63)	1.16	1.66	5.12	4.44	0.41	0.91	2.40	1.34	0.44	0.37	12.85	9.48
Prodotti tessili (65)	1.32	1.51	0.78	0.90	1.79	0.85	0.66	0.67	4.97	3.27	2.85	2.15
Prodotti in metallo (69)	0.75	0.89	1.16	1.51	1.18	0.75	1.32	0.97	0.57	0.36	0.57	0.69
Imp. sanitari, idraul., illum. (81)	1.04	1.13	2.18	1.67	1.19	0.67	0.82	0.80	0.02	0.12	0.14	0.50
Mobilio (82)	1.12	1.03	2.91	4.25	0.50	0.46	0.81	0.88	0.01	0.03	0.30	0.62
Articoli da viaggio (83)	0.31	1.32	0.47	0.59	0.52	0.48	1.32	0.96	0.28	0.25	0.16	0.29
Abbigliamento (84)	0.65	0.64	0.52	0.72	1.26	0.73	0.64	0.34	7.11	11.73	5.80	6.75
Calzature (85)	0.11	0.13	0.39	0.60	0.47	0.19	2.88	2.68	2.23	0.82	3.32	9.47
Altri manufatti (89)	0.67	0.77	1.48	1.74	1.90	2.69	0.92	0.73	0.27	0.26	0.41	0.38
<b>Settori con forti economie di scala</b>	1.21	1.35	0.57	0.54	0.87	0.76	1.05	1.23	0.54	0.60	0.59	0.62
Chimica organica (51)	0.60	0.61	0.58	0.54	2.29	2.01	0.60	0.75	0.02	0.21	0.18	0.76
Chimica inorganica (52)	0.60	1.04	0.08	0.18	0.55	0.30	0.78	0.60	0.68	0.02	0.38	0.13
Vernici e colori (53)	0.80	1.11	1.92	1.00	0.38	0.23	0.62	0.76	0.10	0.26	0.07	0.08
Cosmesi e igiene (55)	0.95	1.01	0.34	0.46	2.14	2.38	0.69	0.52	0.16	0.17	0.25	0.20
Fertilizzanti (56)	2.72	2.27	0.20	0.11	0.78	1.14	0.78	1.33	0.16	1.43	1.71	0.41
Mat. plastiche e altri chim. (57 + 58 + 59)	1.21	1.42	0.54	0.57	0.60	0.39	0.47	0.48	1.41	0.24	0.64	0.45
Carta e cartotecnica (64)	0.96	1.63	0.87	4.21	0.66	0.88	0.75	1.21	0.14	0.35	0.29	5.43
Prodotti minerali non metall. (66)	1.72	1.96	0.77	0.68	0.54	0.50	0.86	1.11	0.22	1.31	1.15	1.53

Tavola 3

**INDICI DI VANTAGGIO COMPARATO (IVC) NEL MERCATO CEE (1)**

Settori	Belgio		Danimarca		Irlanda		Spagna		Grecia		Portogallo	
	1980	1989	1980	1989	1980	1989	1980	1989	1980	1989	1980	1989
Siderurgici (67)	1.84	2.04	0.61	0.50	0.11	0.24	1.05	1.00	1.02	1.49	0.29	0.12
Metalli non ferrosi (68)	1.76	1.59	0.47	0.56	0.19	0.15	1.54	1.09	2.38	3.74	0.17	0.22
Radio e televisione (761 + 762 + 763)	1.72	1.27	1.29	1.11	0.78	0.09	0.26	0.55	0.00	0.01	4.54	1.96
Macchine per ufficio (751 + 759)	0.47	0.30	0.67	0.76	3.26	5.53	0.47	0.45	0.00	0.04	1.12	0.34
Elettrodomestici (775)	0.19	0.21	1.87	1.17	1.79	1.62	0.99	1.15	0.02	0.25	0.06	0.41
Autoveicoli (78)	1.14	1.35	0.29	0.25	0.33	0.10	1.74	2.09	0.00	0.01	0.49	0.60
<b>Meccanica strumentale e sett. special.</b>	0.53	0.53	1.73	1.51	0.66	0.58	0.87	0.80	0.10	0.23	0.40	0.63
Motori e turbine (71)	0.56	0.26	0.89	0.84	0.58	0.36	1.09	1.33	0.01	0.10	0.06	1.09
Macch. per l'ind agro-alim. (721 + 722 + 727)	0.75	0.74	2.50	3.00	0.64	0.33	0.51	0.34	0.00	0.04	0.01	0.05
Macch. per l'ind. delle costr. (723)	1.00	1.52	0.30	0.40	1.15	0.18	0.92	0.24	0.03	0.09	0.03	0.12
Macchine tessili (724)	0.40	0.31	0.83	0.80	0.23	0.29	0.84	0.61	0.02	0.21	0.40	0.37
Macch. per l'ind. della carta (725)	0.16	0.24	0.60	0.77	0.46	0.58	1.26	1.45	0.13	0.11	0.04	0.12
Macch. per l'ind. della stampa (726)	0.19	0.28	0.78	1.71	0.34	0.61	0.21	0.21	0.00	0.03	0.01	0.13
Macchine varie (728-73-74)	0.38	0.44	2.36	2.09	0.59	0.50	0.80	0.71	0.03	0.10	0.18	0.30
Gen. e distr. elettr. (771 + 772 + 773)	0.70	0.63	0.63	0.71	1.43	1.72	0.85	0.78	0.65	1.12	1.67	2.00
Componentistica elettrica (778)	0.90	0.97	0.62	0.58	0.26	0.36	1.30	1.23	0.15	0.17	0.85	0.68
Veicoli ferroviari (791)	0.31	0.39	0.31	0.12	0.10	0.21	0.67	0.71	0.00	0.04	0.02	0.16

(segue Tavola 3)

## INDICI DI VANTAGGIO COMPARATO (IVC) NEL MERCATO CEE (1)

Settori	Belgio		Danimarca		Irlanda		Spagna		Grecia		Portogallo	
	1980	1989	1980	1989	1980	1989	1980	1989	1980	1989	1980	1989
Navi e barche (793)	0.13	0.25	7.82	3.44	0.52	0.65	0.94	0.81	0.13	0.34	1.77	1.18
<b>Settori ad alta intensità tecnologica</b>	0.60	0.49	1.46	1.37	2.17	2.51	0.42	0.65	0.18	0.20	0.97	0.35
Farmaceutici (54)	0.98	0.92	2.66	3.08	2.39	3.00	0.73	0.82	0.22	0.99	0.46	0.33
Macchine per ufficio edp (752)	0.24	0.26	0.31	0.35	5.23	6.03	0.62	0.76	0.00	0.02	1.03	0.03
Telecomunicazioni (764)	0.93	0.76	2.54	3.10	1.41	1.43	0.39	0.41	1.22	0.50	1.14	0.50
Elettromedicali (774)	1.17	0.59	2.61	1.98	0.43	1.96	0.36	0.29	0.01	0.07	0.01	0.18
Componentistica elettronica (776)	0.23	0.12	0.06	0.22	2.44	1.24	0.13	0.23	0.00	0.09	3.95	1.68
Aerei e parti (792)	0.43	0.29	1.48	0.92	0.13	0.07	0.44	1.35	0.00	0.03	0.02	0.10
Meccanica di precisione (87)	0.38	0.37	2.20	1.93	2.60	1.70	0.29	0.34	0.01	0.08	0.34	0.15
Foto cineottica (88)	0.96	1.15	0.62	1.18	0.75	0.66	0.25	0.34	0.01	0.03	1.20	0.35

(1) Se IVC > 1, il paese è specializzato, rispetto alle altre economie Cee, nel mercato comunitario; se IVC < 1, il paese è despecializzato, rispetto alle altre economie Cee, nel mercato comunitario. Per la costruzione dell'indice cfr. note 4 e 5 nel testo.

Fonte: elaborazioni su dati Ocse.

(segue Tavola 3)